

**Anghessa**  
Già nel '70  
in contatto  
col Sismi?

■ VENEZIA Aldo Anghessa, il presunto collaboratore dei servizi segreti italiani arrestato circa un mese e mezzo fa nell'ambito dell'inchiesta sul traffico d'armi legata al sequestro della nave libanese «Boustan I», a Bari, è stato sentito stamane in qualità di teste dal giudice istruttore del tribunale di Venezia Carlo Mazzelloni. Il magistrato veneziano sta conducendo un'inchiesta su un presunto traffico internazionale d'armi tra l'Italia e il Medio Oriente strutturata in più filoni di indagine, uno dei quali riguarda alcuni dirigenti dei servizi segreti ed ex collaboratori o funzionari di aziende italiane.

Quanto ai contenuti del colloquio, pare abbiano riguardato soprattutto i contatti che Anghessa avrebbe avuto negli anni Settanta con il colonnello Stefano Giovannoni, capo-centro del Siam di Beirut fino al 1981. In particolare, il magistrato avrebbe voluto appurare se l'uomo aveva avuto una serie di collaborazioni con l'ufficiale - morto due anni fa e imputato nell'inchiesta condotta dal magistrato veneziano - in merito ad informazioni che Anghessa avrebbe raccolto durante i suoi frequenti viaggi in Medio Oriente legati alla sua attività di import-export. Durante le due ore di audizione, Anghessa avrebbe fatto anche qualche accenno all'attività di esponenti di gruppi terroristici mediorientali in Italia, in particolare sugli aspetti riguardanti presunti traffici di stupefacenti al fine di procurarsi il denaro per acquistare armi. Su quest'ultimo aspetto, però, non sono trapelate indiscrezioni.

## La Camera approva due mozioni

Verrà bloccato l'affare Ansaldo-Rft-Iran  
Ruggiero: «Da un anno niente deroga all'embargo»



I mitragliatori di fabbricazione tedesca sequestrati dalla Guardia di finanza

# Una legge sul traffico di armi

Traffici d'armi, forniture ai paesi del Golfo? Tutto regolare, nessuna deroga ai divieti? Si, nessuna deroga... ma il ministro per il Commercio estero può garantirlo solo per il periodo più recente, dal 14 novembre 1986. E prima? Nel corso dell'ennesimo dibattito parlamentare ieri Renato Ruggiero ha spiegato che le cifre differenti rese note su questo periodo dai vari ministri dipendono da «questioni di interpretazione».

### VINCENZO VASILE

■ ROMA Il governo è stato impegnato ieri sera al termine di una intera giornata di dibattito a Montecitorio a compilare una svolta in merito alla legislazione e ai controlli sul commercio e l'esportazione delle armi e dei materiali bellici. Inoltre si cercherà di bloccare l'invio di componenti dell'impianto nucleare prodotto dall'Ansaldo all'Iran attraverso pressioni del governo italiano nei confronti del comitente, l'industria tedesca Kvw.

E questo è il risultato di una serie di votazioni - la prima unitaria a scrutinio puro, l'altra largamente maggioritaria a scrutinio segreto - su una risoluzione e su una mozione vo-

te ai paesi belligeranti, a presentare con la massima urgenza un disegno di legge organico, a trasmettere ogni anno al Parlamento una relazione particolareggiata sul commercio

di discussione, l'on. Gianfranco Borghini, vicepresidente dei parlamentari del Pci, ha rilevato l'importanza di un pronunciamento largamente unitario sulla questione del commercio delle armi ed ha annunciato che il Pci viglerà perché l'impegno complesso di iniziative e scadenze fissate dalla mozione abbia pratica e immediata attuazione. Per intanto il ministro Ruggiero ha illustrato le linee di un decreto antirriangolazione varato l'altro giorno di concerto col ministro delle Finanze. Le operazioni doganali per le esportazioni di armamenti verranno d'ora in poi subordinate alla presentazione in dogana da parte dell'esportatore di una dichiarazione di responsabilità dalla quale risultino i mezzi di trasporto previsti, l'itinerario previsto, la destinazione finale e gli eventuali scali intermedi.

Significative alcune ammissioni del ministro: si può garantire che le cose riguardo alle aziende italiane della Federazione avrebbero passato l'Iraq nel quadro della Confindustria (il Manifesto e di una tratta via marina irakena e gruppo Borletti per un quantitativo di bombole per proiettili marini) il demoproletario Ronchi ha partecipato a una fumigazione di 5 elicotteri destinata all'Iraq che sa-

deroga all'embargo offerto in diverse occasioni da Amato, Andreotti e dallo stesso Ruggiero, differiscono? Si tratta solo di una questione di differente interpretazione degli stessi dati, insomma un equo s'è giustificato Ruggiero, che ha attribuito analoghe clamorose discrepanze alle fonti governative nientemeno che sul volume complessivo delle esportazioni dell'industria bellica (denunciate da oratori «verdi» di Dp e radicali) ad errati calcoli sulla svalutazione del dollaro ed a infondate proiezioni statistiche.

Il ministro non ha risposto, invece, ad alcune denunce venute fuori via via dal dibattito ieri. Andreis e Mattioli hanno parlato per esempio di una «depuzione» di 500 miliardi con un passato di rinvii, intralci, insabbiamenti. Il Parlamento - ha rilevato in proposito un altro oratore comunista, Nino Mannino - ancora ignora quali furono le reali direttive emanate dal governo e in applicazione dell'«embargo» disposto nel 1986. Tali direttive sono ignorate dalle Camere. Ma vennero formalmente comunicate alla Confindustria (il Manifesto) e pubblicate un illuminante carteggio Lucchini Fornica, ndr) e sembra dispongano ampie deroghe alle disposizioni restrittive del decreto del dicembre 1986.

■ TORINO Centosessantuno fucili e carabine, 34 pistole, cinque canne di fucile con calibro variato, 15 chili di esplosivo e 214 mila munizioni sono il consistente bottino che la Guardia di finanza ha sequestrato ieri presso negozi d'armi e di riparazione di armi piemontesi e valdostani. Ventisei persone sono state denunciate a piede libero, una anche arrestata (e successivamente messa in libertà provvisoria) perché trovata in possesso di 200 proiettili da guerra.

## Piemonte Sequestrate armi ed esplosivo

■ FIRENZE Il fascino della divisa ha messo nel guaio un giovane fiorentino, Andrea Maranca, 21 anni, residente a Portoferraio, giudicato ieri mattina per diretissima dal pretore di Firenze. È stato condannato a 8 mesi di reclusione e carcerato per essere stato trovato in possesso di una pistola giocattolo priva del tappo rosso.

Il giovanotto mercoledì mattina, qualificandosi come brigadiere dell'arma, si è presentato alla scuola aiutelli sovraffollati dei carabinieri di piazza Stazione, accompagnando un individuo che aveva «arrestato» per borsaggio in piazza del Duomo. Il Maranca si era poi allontanato ma poco dopo veniva rintracciato in via Orsi Orcialla e trovato in possesso dell'arma identica alla pistola d'ordinanza dei militari. Sui giovani sono in corso accertamenti, sembra che nei giorni passati, indossando una divisa di sovraffollata dell'arma, abbia tentato di compiere alcune truffe.

Andrea Maranca aveva fermato in piazza del Duomo Alberto Masi, accusandolo di aver derubato un invalido civile, Maria Modena, priva della vista. Secondo il falso brigadiere Maria Modena era stata derubata dal portafoglio contenente 50 mila lire mentre si trovava su un autobus della linea 17. Al momento di consegnare al «collega» il borsolino, il Maranca si allontanava avendo capito che i suoi commilitoni erano poco convinti della sua reale identità.

## Firenze Falso C.c. arresta scippatore

### NEL PCI

Iniziative nelle scuole  
I comunisti preparano un attivo nazionale

Martedì 27 ottobre alle ore 9.30 presso la sala stampa della Direzione del partito si terrà l'attivo nazionale sulla scuola. La relazione introduttiva sarà tenuta da Giorgio Masi e Aurelia Alberici. Parteciperà Giuseppe Chiarante e concluderà Andrea Margheri.

Martedì 27 ore 17.30 attivo sanità: la controriforma Donat Cattin, le proposte dei comunisti. Parteciperà Grazia Labate, responsabile sanità della Direzione Pci. Sono invitati oltre i compagni delle sezioni e cellule sanità anche i segretari di sezione, i compagni che si occupano di sanità a livello di sezione e di zona.

CONVOCATORIE. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di oggi, venerdì 23 ottobre.

MANIFESTAZIONI. OGGI: G. Angius, Cagliari; A. Bassolino, Forlì e Reggio Emilia; G. Chiarante, Sassari; E. Colemanni, Ragusa, P. Fassino, Parma; C. Petruccioli, Genova; L. Magri, Viareggio, A. Occhetto, Napoli; G. Quercini, Genova; G. Cotturi, Cassino, S. Garavini, Novara; L. Conti, Venegono (Vc), A. Margheri, Milano; M. Minniti, Potenza; S. Morelli, Avizzano, D. Novelli, Ravenna; L. Sandrocchio, Lussemburgo, M. Serafini, Forlì; W. Veltroni, Pisa; U. Vetere, Cascina (Pi), L. Violante, Bologna.

DOMANI 28 OTTOBRE: G. Angius, Cagliari; G. Berlinguer, Genova, P. Fassino, Catanzaro, L. Lanza, Potenza; C. Petruccioli, Modena, G. Quercini, Genova, A. Rechlin, Mantova; S. Andriani, Venezia; R. Bastianelli, Grosseto; G. Labate, Milano, A. Pettinari, Teramo; W. Veltroni, Velletri (Rm); U. Vetere, Cascina (Pi), L. Violante, Torino.

DOMENICA 25 OTTOBRE: A. Bassolino, Milano, L. Lanza, M. Mazzoni, R. Bastianelli, Parigi; A. Boldrini, Trieste, G. Giadrossi, Villanova (Ra), L. Sandrocchio, Amsterdam; U. Vetere, Roma (Corviale).

LUNEDÌ 26 OTTOBRE: G. Angius, Firenze, A. Bassolino, Pescara, G. Berlinguer, Roma; P. Fassino, Torino; E. Macaluso, Orvieto, L. Magri, Pistoia; A. Boldrini, Trieste, A. Boselli, Padova, R. Musacchio, Chiari; G. Ferrara, Grosseto.



Cortei per la pace a Milano e a Lucca

■ MILANO Hanno manifestato a migliaia invadendo il centro di Milano per difendere le «ragioni» della pace. Gli studenti universitari e delle superiori - in corteo erano almeno settemila (nella foto, un particolare) - hanno organizzato la manifestazione per chiedere il rientro delle navi italiane e lo sgombero delle altre flotte presenti nel Golfo. L'iniziativa cui hanno aderito anche la Fgci, Dp e i collettivi studenteschi delle università milanesi, si è svolta ieri mattina senza il benvenuto minimo incide-

dente. Anche a Lucca ieri le Acli, la Fuci e Mani Tese hanno dato vita a una manifestazione per la pace.

■ VICENZA «No» - spiegavano bagnati e felici dietro gli striscioni - non ce l'abbiamo solo con quel preside, siamo stanchi di questa scuola in cui la democrazia è solo gentile e paterna concessione di chi detiene il potere, dei presidi in particolare. Studenti da un lato e presidi dall'altro? In parte almeno sembra così se è vero, come si racconta che il direttore dell'Istituto Piovene di Vicenza per quel suo plateale gesto repressivo si è guardato le telefonate compilate da molti dei suoi colleghi. La storia è iniziata sabato, quando un po' tutte le scuole di Vicenza, in sintonia con la manifestazione di Roma, si sono scatenate spontaneamente ed i ragazzi decisamente a

mi-

gli che anche a Vicenza si doveva fare qualcosa per testimoniare «voglia di pace» e opposizione alla logica delle cannonerie. Quelli del «Piovene» - un istituto tecnico commerciale frequentato da 1.500 studenti - lunedì mattina, a differenza dei compagni delle altre scuole, trovarono un messaggio per 400 di loro segnato sul registro: il preside li aveva sospesi per due giorni. Sbalorditi, sono andati a guardare le norme che regolano i poteri del preside e si sono legati al dito quell'art. 19 di un Regio decreto del 1925 in cui si sostiene che un preside del Regio può ricorrere alla sospensione nei casi in cui uno studente manchi ai suoi doveri,

perché, nonostante le catene e le pistole in tasca, non si facevano strumentalizzare. «Se poteva irritarci - racconta Fedrico Ajello, segretario della Lega degli studenti medi - io lo fatto volentieri», «e come tu si è comportato - aggiunge Paola Pasqualotto, del quinto anno della «Piovene» - il presidente del comitato dei genitori, Iavv. Marrone che ci ha detto fuori dai denti: «guarda che non ho tempo da perdere con voi». L'unico segnale distensivo e venuto dal provveditore che almeno nella sostanza non ha coperto la scela del preside ed ha detto che invitare tutti i suoi colleghi a leggere con uno stile meno autoritario quell'articolo del Regio decreto, ha salutato la delegazione dopo aver fissato con loro un altro appuntamento. «Piuttosto che ritirare il provvedimento - ha tuonato il presidente Donato Ronco - mi devo, bisogna farla finita con queste astensioni di massa dalla scuola». Se non molta, oltre alla democratizzazione della scuola la prossima volta chiederanno anche le sue dimissioni.

## Scuola Precariato, prima tappa per il decreto

■ ROMA Ha superato la prima bozza, la commissione Pubblica istruzione della Camera, il decreto legge 405 sul precariato. La commissione ha dato il suo sì, ma con alcuni emendamenti che allargano i criteri della «sanatoria». Il provvedimento dunque dovrà comprendere anche l'istituzione del doppio canale di reclutamento. L'estensione della sentenza della Corte costituzionale, nel caso con cui si adottano soluzioni discriminatorie, impraticabili che neandranno proprio agli allievi più piccoli e indifesi e osserva che il progetto Galloni «non solo dice una volta per tutte che la scelta non è facoltativa, ma opzionale e sancisce per le scuole la balenatura delle attività alternative rispetto alla religione cattolica».

## Auguri I 70 anni di Mario Spallone

■ ROMA L'Uisp non condivide le motivazioni con cui il presidente dell'Arci, Rino Serrano, ha accompagnato le proprie dimissioni dall'incarico. Non ci sarebbe nessuna contesta «tra un supposto corporativismo ed una pretesa linea unitaria e progressista» c'è invece - nota un comunicato dell'Uisp - un mondo di esperienze moderne e riformistiche e di valori di cambiamento che può e deve darsi con un programma comune di presenza culturale e di iniziativa politica nella società italiana. L'Uisp, su questa base, chiede la convocazione del congresso nazionale della confederazione.

Per parte sua l'Arci raccomanda le distanze dalle anticipazioni fornite dall'Arci nei giorni scorsi circa un testo di legge in materia venatoria.

Ora alternativa: laici e minoranze religiose attaccano il ministro  
Ma sulle sue proposte di legge ci sarebbe opposizione anche fra i partiti di governo

# «Il piano Galloni è inaccettabile»

Il pacchetto di provvedimenti del ministro Galloni, per disciplinare nelle scuole la situazione di chi non s'avvale dell'insegnamento della religione cattolica, sta scatenando un'altra battaglia. Dal fronte dei no piovono accuse pesanti: «Inconstituzionalità», «cinismo». Malumori anche all'interno della maggioranza quadripartita che ha votato l'accordo in Parlamento

### MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA Il più ironico è Dario Missaglia, della segreteria nazionale della Cgil-scuola, che rileva il paradosso d'una materia, «diritti umani», imposto d'obbligo «proprio a chi è privato del diritto di facoltatività di scelta dell'insegnamento religione cattolica». Aggiunge, Missaglia, che «porre diritti umani e insegnamento confessionale in termini

quanto deciso dal Parlamento il 15 gennaio '86 e il 10 e 15 ottobre scorso, appare del tutto chiaro, se ce fosse stato bisogno, che la guerra sull'ora di religione non è affatto finita. Galloni, ricordiamolo, caldeggiava l'istituzione di una materia alternativa uguale per tutti o almeno prevalente in cui si studino temi come le dichiarazioni dei diritti di popoli e nazioni e figure alla Scuola e alla Cisl. Prevedeva che una «attività didattico formativa» sia obbligatoria per i più piccoli, delle materne e delle elementari, che non s'avvalgono dell'insegnamento religioso, e sia invece optional, rispetto allo studio individuale, solo per i più grandi, delle secondearie. Giudizio scritto, però, per tutti, dato dal maestro o professore (scelto fra

quei con poche ore di catena, o arruolato, a termine, fra i precari) il quale siaderà a patto con gli altri in consiglio docenti come quello di religione non è affatto finita. Provvedimenti ispirati a una particolare, e nota, affermazione del ministro per un bel tema come «etica e diritti umani». E così come sono concepiti i fatti apposta per soddisfare le logiche cattoliche più integraliste. Provvedimenti che, se passassero in questi termini al Cnpi, al Consiglio dei ministri in Parlamento, introdurrebbero una situazione ben peggiore di quella che s'aveva in regime laternense dell'esonero. Piaceranno allora a quei partiti, come il Pri e il Psi, che, per salvare la maggioranza, hanno detto sì alla relazione di Gorla alle Camere, ma che

hanno continuato a rivendicare almeno a parole, che «la facoltatività» sancita dal Consiglio dei ministri con il prete di Firenze ha portato la questione ora di religione davanti alla Corte costituzionale, e sottolinea che «è impossibile mettere sullo stesso piano una materia per natura confessionale e dogmatica come l'insegnamento cattolico e altre materie, ispirate a criteri pluralisti. A protestare è anche il Coordinamento genitori democratici che accusa il «cumulo con cui si adottano soluzioni discriminatorie, impraticabili che neandranno proprio agli allievi più piccoli e indifesi» e osserva che il progetto Galloni «non solo dice una volta per tutte che la scelta non è facoltativa, ma opzionale e sancisce per le scuole la balenatura delle attività alternative rispetto alla religione cattolica».

Anna Maria Marenco di «Scuola e costituzione» intanto, sottolinea che proprio il nodo dell'obbligo di una materia alternativa (tale diventa